

LA FAVOLA FISCALE

MASSIMO GIANNINI

NEL 2001 fu il leggendario «meno tasse per tutti». In questo 2010 siamo passati al celebre «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». La favola fiscale di Silvio Berlusconi vive di slogan di sicuro effetto mediatico, ma di oscuro impatto politico.

(di cui si occuperà l'apposito Brancher). Del resto: perché assumersi una responsabilità, quando si può più utilmente assumere un ministro?

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FU COSÌ nella seconda legislatura: a dispetto degli annunci, le tasse non calarono affatto. Rischia di essere così anche in questa terza legislatura: non solo aumenta la pressione fiscale, ma presto i comuni potranno reintrodurre anche l'Ici sulla casa. Al di là delle precisazioni e delle smentite di rito, l'annuncio del ministro dell'Economia non si presta ad equivoci. Giulio Tremonti dichiara

che nella bozza del decreto base sul federalismo sarà previsto «il ritorno ai Comuni del potere fiscale, nel loro comparto naturale di competenza: immobiliare e territoriale». La formula sembra un po' criptica, ma non lo è affatto. Dietro alla cortina fumogena delle parole, il ministro sta lanciando due messaggi precisi.

Il primo è un messaggio esplicito agli amministratori locali, soprattutto quelli della Lega, che protestano contro la stangata prevista dalla manovra.

Tremonti dà ai sindaci mano libera per coprire i buchi di bilancio causati dal taglio dei trasferimenti con la solita «toppa» delle imposte. Detto altrimenti: quello che il governo centrale vi toglie con una mano, voi lo potete riprendere con l'altra.

Il secondo è un messaggio implicito agli italiani, già provati da una crisi recessiva durissima. Tremonti spiega ai contribuenti che, dopo il varo del decreto attuativo del federalismo, i comuni potranno reintrodurre l'imposta comunale sugli immobili. Non la chiameranno più Ici. Inventeranno l'acronimo più originale. Malasostanza per i cittadini non cambia: le tasse che non vi saranno prelevate dalla mano del governo centrale ve le sfileranno dal portafoglio le mani dei comuni.

Così, oltre al danno, siamo alla solita beffa. Nel 2006 Prodi eliminò l'Ici sulla prima casa per i redditi più bassi, fino a 50 mila euro. Nel 2008 Berlusconi vinse le elezioni promettendo la completa eliminazione dell'Ici anche

per i redditi più alti, superiori ai 50 mila euro. Ora, per rispettare la falsa promessa di «non mettere le mani nelle tasche degli italiani», il governo ci ripensa. Ma, come sempre, lascia che a fare il «lavoro sporco» siano i sindaci, con la scusa dell'attuazione del federalismo

